

"il BOLLETTINO"

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
È per Tutti, ma non è per Nessuno.
Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo! I nostri monumenti più belli sono: La Scuola Italiana di Toronto - Il Comitato Economico Italo-Canadese
A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VI., No. 32.

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 10 Agosto 1934

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada.

Il genio imperiale di Roma

(Corrispondenza dall'Italia)

Uno dei punti più controversi della storia di Roma è la natura dell'imperialismo romano. Fu, esso, consapevole, deliberatamente voluto, come era opinione degli storici del Settecento, che—valga per tutti il Montesquieu—amarono riguardare i romani come un popolo di predoni, oppure fu una formazione spontanea, quasi inconsapevole, come si propose di dimostrare quindici anni fa l'Holleaux in un'opera che è ritenuta classica? Una via di mezzo fra queste due concezioni estreme tiene un eminente storico francese, il Carcopino, che in un libro recentissimo, "Points de vue sur l'imperialisme romain" (Paris, Le Divan, 1934), esamina i molteplici aspetti dell'imperialismo romano con una padronanza dell'argomento, una genialità di vedute ed una ricchezza di osservazioni, che ne rendono la lettura estremamente istruttiva e piacevole. Il Carcopino respinge risolutamente la tesi secondo la quale i romani furono imperialisti senza saperlo. "Il popolo romano rivendicò a sé, come una missione providenziale, il diritto di comandare agli altri. A mio giudizio l'imperialismo dei romani è nato nella coscienza dei loro capi negli anni delle dure lotte contro Annibale. Verso la fine del III secolo a. C. i romani, in apparenza disinteressati diventarono, per l'orgoglio dei loro generali, imperialisti senza volerlo". Questa la giusta impostazione della tesi. Una cosa, infatti, è affermare che i romani divennero imperialisti senza saperlo, ed altra è riconoscere che lo divennero "senza volerlo", perché sospinti dalle necessità della propria difesa, dalla civiltà e dalla logica della storia. Per Roma l'imperialismo si identificò con lo stesso svolgimento della sua storia, la quale, a sua volta, fece tutt'uno con la storia del mondo.

Un esempio decisivo di questa miracolosa armonia di necessità e di volontà offre il genio di Giulio Cesare nell'impresa della Gallia. Contro l'opinione di Julian, che dedicò lunghi studi per dimostrare che la conquista della Gallia da parte dei romani non fu benefica, perché distrusse i germi di una civiltà autonoma, che avrebbe potuto grandemente giovare alla civiltà del mondo, il Carcopino ammette che i celti furono attratti dalla superiorità alla quale erano pervenuti i loro dominatori e che in virtù di essa "salutarono la loro soggezione come una fortuna". Ma non è su questo che ci proponiamo di indagare, per quanto, in tempi di nazionalismo come questi, un riconoscimento tanto esplicito che la vera storia della Francia

comincia dalla sua romanizzazione, meriti di essere registrati.

Il Carcopino mostra di comprendere pienamente tutta l'importanza che per la storia del mondo—non solo per quella del suo paese—ha avuto la conquista della Gallia fatta da Cesare. Basta dare uno sguardo alla carta geografica per vedere come prima di Cesare Roma e l'Italia si trovassero sul margine occidentale dell'area della grande civiltà ellenistico-romana. Grazie a Cesare, esse ne divennero un centro, per essersi spostato quel margine fino all'Oceano Atlantico.

Nonostante questa intuizione adeguata del significato storico della conquista gallica, il Carcopino dice che per Cesare quell'impresa non fu che un mezzo per affermare la grandezza di Roma e renderla sicura, e per imporre sé medesimo come il capo unico, il dittatore. Letteralmente, il Carcopino, ha ragione: è evidente che Cesare si fece conferire e prolungare il comando nelle Gallie per avere anche lui in mano un esercito, per divenire un capo militare, come lo erano stati Mario, Silla, Pompeo: un capo militare, e quindi — al punto cui era arrivata la evoluzione, o dissoluzione, repubblicana — un padrone dello Stato. Possiamo anche ragionevolmente pensare, che, fino da allora, l'uomo lungimirante e fermo era ben risoluto a non ripetere la rinuncia di Silla, gli indietreggiamenti di Pompeo; come neppure, profondamente umano quale era, gli errori delle prescrizioni mariane e sillane. E tuttavia, quando si dice, che la conquista delle Gallie fu per Cesare un mezzo, non si usa un'espressione adeguata all'opera sua. Ha visto più profondo il Mommsen, quando, ripetuta questa ovvia constatazione, l'ha completata e corretta dicendo che è privilegio del genio politico che i suoi mezzi siano a loro volta dei fini.

La conquista della Gallia non va separata dalla sua romanizzazione, che Cesare stesso avviò consapevolmente e rapidamente. Ma prima ancora d'iniziare le operazioni galliche, nell'anno medesimo del suo consolato, Cesare redasse quella che un altro storico francese, il Bailly, chiama "una vera costituzione provinciale", cioè un regolamento per il governo delle provincie tutto ispirato al criterio di por fine allo sfruttamento di esse da parte dei Romani e di fornire delle solide garanzie legali agli abitanti. Qui il calcolo personale esula affatto, o almeno, diviene così grandioso, così profondo da trasformarsi in opera di costruzione politica im-

(Continua a pagina 7)

Sfida di Nuoto GAMBI - YOUNG

Tra i due campioni di nuoto, l'italiano, Gianni Gambi, e il canadese, George Young, finalmente è stata conclusa la tanto desiderata sfida per poter stabilire la superiorità dell'uno o dell'altro nel percorso di tre miglia, per il quale il nostro Gambi ha tenuto da anni il campionato mondiale.

La interessante sfida si svolgerà nella piscina di Sunnyside, la sera di mercoledì, 15 agosto, alle ore 8.30, sotto il patrocinio del Sunnyside Professional Swimming Club. Il prezzo d'ingresso è di 25 soldi.

La nostra colonia sarà presente numerosa per celebrare la sicura vittoria del nostro campione.

Serata Italiana Sul Lago Ontario

Come già annunciato le settimane scorse, mercoledì prossimo, 15 agosto, ci sarà una serata danzante sul Lago Ontario, sotto gli auspicci della Chiesa di S. Agnese. Come da avviso che apparisce nella prima pagina di questo giornale, si parte dal Pier N.9 la sera alle 9.30. Il prezzo del biglietto è di soli 50c.

Il nuovo Console di Toronto, Cav. Giorgio Tiberi, ha promesso di essere presente alla festa, assieme alla sua signora.

Saluto al Console Tiberi

Italiani!

Questa sera arriva il nuovo Vice Console, Cav. Dott. Giorgio Tiberi per prendere il suo posto di lavoro in mezzo a noi, a capo della bella comunità italiana di Toronto e di quelle non meno belle dell'Ontario.

Il saluto migliore che noi possiamo dare al nuovo Console è quello di dirgli che ci stringeremo con l'animo, con i pensieri, con le opere intorno a lui per rendergli più spedito il suo lavoro; che faremo tacere i nostri rancori per metterci a servizio della grande causa italiana; che lo seguiremo con i cuori nell'opera in cui egli ci vorrà guidare.

Questo saluto è il più grato ad un Console dell'Italia di Mussolini; è il più grato al Console Tiberi che nella sua giovane età è espressione viva della giovinezza italiana, la quale, "negli arsi calami" dell'attività coloniale, fresca farà "rifluir la vita".

Il Cav. Tiberi ci trova intenti ad opera di pace. Malgrado le poche note stonate, l'animo degli italiani di Toronto è rivolto a questa pacificazione degli spiriti, che plasmerà di nuova forma la vita coloniale. Tale attività risponde ad un bisogno largamente sentito, fortemente invocato da tutti, per soddisfare il quale, la grande maggioranza, è disposta a sacrificare qualche cosa del proprio "io", qualcuno degli aspetti meno nobili dei propri sentimenti e della propria attività.

Auspicii lieti salutano quindi il nuovo Console, che proprio per questo troverà più arduo e difficile il suo compito. Siamo ad un'era nuova della nostra vita. Usciamo più o meno contusi dall'arringo, per riprendere il nuovo cammino, la marcia in avanti sulla strada del progresso.

Il passato non può servire ad altro che a costruire il futuro, verso il quale gli animi nostri tendono con indicibile sforzo, con la tensione massima di tutte le nostre energie protese verso la conquista di esso.

Console nuovo, vita nuova!

Italiani, abbandoniamo le nostre quisquiglie, i sentimenti sorti all'ombra del campanile, lavoriamo e intensamente lavoriamo per meritarcì l'onore d'essere chiamati un grande popolo. Il nostro lavoro sia di due specie: uno esterno: stretti, affiancati, ordinati dietro il nostro Console; l'altro interno: d'ordinamento dei nostri sentimenti all'armonia generale delle cose italiane di oggi; di rinuncia a tutto che è basso, che è vile, che è menzogna, che, in una parola, è male; di sacrificio delle nostre ambizioni, anche se legittime, di sacrificio di noi stessi se fosse necessario, che se bello è il vivere, è più bello morire per una causa che lo valga.

Con tali propositi, con tali sentimenti salutiamo questo giovane figlio dell'Umbria verde e mistica, che conosce gli eroismi dei guerrieri e dei santi della sua bella terra natia, che ha speso il fiore della sua giovinezza nelle fangose trincee di guerra, sulle piazze, per le vie d'Italia a far grande la Patria nostra, a redimerla dall'oltraggio delle folle ubriache. E' un soldato e un milite, è un gerarca forgiato a la dura scuola della vita italiana di oggi, oltre che a quella degli studi severi del diritto, che fa grande l'Italia, finché al mondo splenderanno i lumi delle civiltà moderne. A lui rendiamo il saluto che le Legioni di Roma rendevano ai loro Consoli.

Per il Console Tiberi: Eja, Eja, Eja! Alala!

LA SEZIONE ITALIANA NEL QUARTO ANNO alla 56.a Esposizione Can. di Toronto

Approssimandosi l'apertura della 56.a Esposizione Nazionale Canadese, fervono i lavori di preparazione di tutti gli enti e gruppi interessati e fervono più del consueto, perché quest'anno l'Esposizione coincide con il Centenario della città di Toronto, fondata nel 1834 e con il 40. Centenario di Jacques Cartier, il primo colonizzatore della terra scoperta da Giovanni Caboto.

In questo maggiore fervore di preparativi è preso anche il Comitato Economico Italo-Canadese, che quest'anno appronta la 4.a Mostra Italiana, cercando di adeguarla a la importanza degli avvenimenti.

Il sig. Giuseppe Grittani, Presidente del Comitato Economico, assicura che quest'anno la Mostra sarà superiore a quella degli anni precedenti, sotto ogni punto di vista. Egli, e gli altri componenti il Comitato, s'affaticano in questi ultimi giorni in lavori efficacemente coadiuvati dal Console Generale d'Italia in Canada, Comm. Luigi Petrucci, dal nuovo Vice Console, Cav. Giorgio Tiberi, che pur arrivando a Toronto soltanto oggi da New York, s'è interessato premurosamente per la Mostra, dal Console G. B. Ambrosi che in Italia ha illustrato e sostenuto ef-

ficacemente l'opera del Comitato e dal Reggente, sig. Giuseppe Sabino, che è sempre premurosamente attivo a favorire quest'opera.

Già avemmo occasione di parlare della Mostra del Libro, che sarà quest'anno una novità eccezionale. Lodevole è l'intervento della Camera di Commercio Italiana del Canada di Montreal, quella dell'Enit, in una forma più efficace del consueto, e quella dell'Italian Line assai significativa. La Mostra di questi due Enti, che s'integrano tra di loro nella cospicua opera del turismo italiano, del quale è Alto Commissario S. E. Suvich, Sottosegretario agli Esteri, darà quest'anno un'idea abbastanza perfetta, se non addirittura completa, del valore dell'Italia turistica.

Sappiamo che lo sforzo più faticoso del Comitato Economico è stato fatto verso l'Artigianato, e si può sin da ora dire che gli uomini di esso hanno vinto ogni indugio e tentennamento, con una serie di azioni che si possono, con orgoglio, definire fasciste. Su i risultati di quest'opera avremo occasione di ritornare e parlarne in piena Mostra, quando cioè si sarà visto dove essi sono giunti.

Ancora un elemento nuovo entra nella Mostra: sono gli Istituti di Credito italiani. L'anno scorso la locale Canadian Bank of Commerce trovò accettabile l'idea del Comitato Economico d'intervenire a la Mostra con un stand proprio, che ripresenterà quest'anno modificato in quanto la stessa banca vuole mostrare al pubblico italiano e canadese, che visita la Mostra, le sue connessioni con gli Istituti Bancari Italiani. La Federazione Nazionale del Cre-

dito ha trovato conveniente la richiesta ed ha aderito a soddisfarla.

Nelle sue linee generali, la Mostra rimane sempre sul terreno pratico dei prodotti che possono trovare in Canada uno sbocco conveniente, stante le difficoltà del mercato e quelle fraposte dalle tariffe doganali, che finora non tendono affatto accennare a cambiamenti. I grandi prodotti industriali, fatto eccezione di qualcuno, restano sempre assenti, per questa ragione; come rimangono assenti i vini per le disposizioni che vigono ancora oggi in Ontario, malgrado la legge ne consenta più facilmente l'uso e lo smercio. Non è improbabile però, che nel prossimo ottobre, quando si farà la revisione della legge sulle bevande alcoliche, il Governo dell'Ontario si decida a capire che è un danno a se stesso ed a la C. N. E. il vietare l'esposizione, mentre non ne ha nessun beneficio la morale di coloro che vorrebbe non si bevessero.

Comunque, è atteso a Toronto, per l'Esposizione, il prof. Mango che a Chicago attende a la Mostra dei vini per conto dell'analoga Federazione Italiana. Egli potrà esaminare la situazione e studiare quei provvedimenti atti a dare maggiore sviluppo al mercato dei vini italiani in Canada.

Si attendono anche altre personalità per il giorno 4 Settembre, in cui il nostro Console Generale parlerà al "lunch" dei Direttori, ed egli, che conosce bene tutti i lati delle molteplici questioni che involgono i commerci italo-canadese, indicherà, con la franchezza fascista che gli è consueta, i difetti ed i mezzi per porvi riparo.

Arrivo della signora Tiberi

Proveniente da New York, è giunta stamane a Toronto Donna Ida Tiberi, moglie del nuovo Vice Console per la nostra città, accompagnata dalla di lei mamma, signora Bassetta, che si tratterà a Toronto fino al 29 Settembre, per poi raggiungere, col "Conte Grande", la propria famiglia a Napoli. La signora Tiberi aveva con sé la figlia Valeria, un piccolo amore di bimba, un angioletto biondo, che stamane spalancava i suoi begli occhioni azzurri ancora pieni di sonno.

A ricevere la Signora del Console e la di lei mamma, erano: il Reggente, sig. Giuseppe Sabino e la sua signora, il Segretario del Fascio e signora, il Presidente del Comitato Economico e signora, la signora Faioia, la signorina Savoia e il nostro direttore. La signorina Savoia presentò a Donna Ida Tiberi un bel mazzo di rose, a nome del Fascio e dei Combattenti, quindi le signore vennero accompagnate al King Edward

Hotel, ove la famiglia Tiberi risiederà qualche giorno, in attesa di scegliere un villino in uno dei migliori quartieri della città.

Una gradita sorpresa attendeva la signora del Console all'ingresso del suo appartamento: la sala d'aspetto era piena di fiori, ai quali ha fatto tanto festa la piccola Valeria. Ne hanno inviati: il sig. Reggente e la sua signora, le signorine dell'ufficio Consolare, il Comitato Economico e uno splendido cesto dei presidenti delle locali società italiane di Toronto.

Quanti hanno avuto il piacere di ossequiare Donna Ida Tiberi e la sua mamma sono rimasti attratti dall'affabilità delle gentili signore.

Vadano da queste colonne a le gentili signore il saluto più cordiale di benvenue nella nostra città, a nome delle associazioni italiane di Toronto e dei connazionali tutti che vedono in esse un'espressione viva della donna italiana dell'epoca di Mussolini.

Il Cav. Tiberi arriverà nel pomeriggio di oggi in automobile, da New York.

Moonlight
Under the Auspices of
St. Agnes' Church
Wednesday, August 15th
S. S. CHIPPEWA
Leaves Pier 9, Foot of Bay Street, 9.30 p. m. D. S. T.
Dancing **Tickets 50c**
DON ROMANELLI'S ORCHESTRA

ORANGE PEKOE BLEND
"SALADA"
TEA
"Fresco dai Giardini"